

Servizi e business Il gruppo romano ha offerto 20 milioni alla holding francese che detiene il 49% della partecipata

# L'offerta di Acea è inattaccabile

I sindaci controllori chiedono di bloccare la vendita delle quote di Veolia in Acqualatina, ma non hanno potere di veto

## IL BRACCIO DI FERRO

GRAZIELLA DI MAMBRO

I sindaci-controllori di Acqualatina spa si sono divisi sulla opportunità-necessità che Acea possa acquistare le quote oggi in mano al socio privato Idrolatina spa, mantenendo in questo modo l'asset della società per azioni che vede il pacchetto di maggioranza in mano ai Comuni e il resto ad un privato. Ma in realtà nessuno di loro singolarmente né in gruppo può impedire al socio privato di vendere le proprie azioni. E' così da Statuto societario, con l'unico vincolo che l'acquirente sia solido. Cioè: i sindaci potrebbero obiettare solo il pacchetto del 49% andasse, per esempio, ad una società in liquidazione o con bilanci in rosso perché questo potrebbe poi coinvolgere o addirittura travolgere anche la solidità di Acqualatina che oggi vanta un attivo di 9,9 milioni di euro. Dunque il dibattito cui si sta assistendo in queste ore è slegato dalla realtà. Tanto più che Acea è un gruppo solido, quotato in borsa quindi maggiormente controllato e inoltre ha avviato una due diligence sui conti della spa delle acque. La cessione delle quote è, in un simile contesto, vicenda che si risolve tra le parti private. Al più i sindaci possono fare pressing sui gruppi politici più o meno importanti dentro e attorno ad Acea, per esempio il Pd o l'amministrazione comunale di Roma per la quale Acea svolge un servizio importantissimo. Chi può davvero incidere sul futuro di Acqualatina? E chi può accogliere o cacciare o arginare il nuovo socio? Il consiglio di amministrazione, e infatti il vero obiettivo dei sindaci è un cambio della governance della società, per l'esattezza dei rappre-



## TEMPI STRETTI



Il tempo può giocare brutti scherzi ai sindaci, nonostante le loro buone intenzioni. Sia per quanto riguarda la vendita che per l'aumento delle tariffe i tempi sono strettissimi e condizionati. Per esempio al conferenza dei sindaci dovrebbe presentare a breve una nuova proposta all'Autorità di garanzia perché altrimenti resta valida l'unica depositata, ossia quella di Acqualatina che prevede aumenti medi del 9%

Dall'alto l'attuale Presidente del cda, **Giuseppe Addressi**, l'amministratore delegato **Raimondo Besson** (che rappresenta Veolia) e all'alto il simbolo di Acea



## I Comuni non hanno soldi per controbattere ma possono sperare in un nuovo cda

sentanti di nomina pubblica che sono stati appena nominati (la scorsa primavera) sulla base di un concorso per titoli e colloqui cui per la verità nessuna ha dato molto credito in quanto i nomi sono poi risultati vicini alla parte politica che ha sempre governato la società, ossia Forza Italia. Un cda realmente nominato per titoli ed esami non sarebbe sgradito ai nuovi sindaci. I quali nel chiedere di bloccare la vendita della quota di minoranza ad Acea per trasforma-

re la partecipata in una società pubblica si sono anche chiesti come faranno a sostituirsi al gruppo romano nel pagamento delle azioni ora in mano a Veolia. E la risposta è drastica perché i Comuni non hanno venti milioni di euro da offrire a Veolia (che sta vendendo la sua partecipazione in Idrolatina srl). Acea, invece, li ha e li ha già messi a disposizione della holding francese, la quale a sua volta ha fatto capire di voler lasciare la gestione del servizio idrico a Latina. Conclusione: o i sindaci dissidenti trovano il modo per racimolare i soldi, o convincono Veolia a vendere a prezzo calmierato oppure cedono e lasciano entrare il capitale di Acea. Oppure, meglio, chiedono una reale verifica contabile su quello che è successo dentro Acqualatina negli ultimi 15 anni. Ma quest'ultima proposta non la si è ancora sentita. ●